

Autore	Orosius, Paulus
Autore secondario	Caesarius, Jiohannes
Titolo	<i>Aduersus paganos... historiarum libri septem.</i>
Frontespizio o incipit	Presenta una cornice decorata a incorniciare il testo. I lati – quello sinistro su sfondo rigato nero, quello destro su sfondo bianco – sono riempiti con motivi floreali di vari tipi di foglie. Le due piante nascono da due vasi di diversa foggia. La parte superiore, decorata anch'essa con un motivo naturale, presenta – circoscritto in cerchio adornato da foglie di alloro – il ritratto di un uomo visto di profilo con una benda a cingergli la testa. La parte inferiore presenta invece tre stemmi, di cui il primo e il secondo – all'estrema sinistra e centro – rappresentano la città di Colonia. Il primo è suddiviso diagonalmente in quattro spazi, riempiti nella parte superiore da una stella, nelle altre tre da tre nodi. Il secondo è invece diviso in due zone, una fascia sottile superiore contenente tre corone, e il resto dello spazio sottostante ripieno di fiammella. L'iscrizione presente all'interno della cornice recita: <i>Pauli Orosii presbyteri Hispani, uiri doctissimi, Aduersus paganos, (quos uocant) historiarum libri septem. Nunc denuo cum manu scriptis exemplaribus aliquot collati, diligentiusque multo quam antehac unquam excusi, cum indice rerum in ipsis contentarum copiosissimo. Coloniae : ex officina Iasparis Gennepæi, Anno M.D.XLII.</i>
Colofone	<i>Impensa & ære m. Godefridi Hittorpîi ciuis Coloniensis, mense Augusto MDXLII</i>
Editore	Genepius, Iasperus
Stampatore	Hector, Godefroy
Luogo di pubblicazione	Colonia (Germania)
Anno di pubblicazione	1542
descrizione	[32], 516 [i. e. 518], [2] p.; in 8° Il volume è composto da fascicoli di otto carte ciascuno, numerate in basso nelle prime cinque, con eccezione dell'ultimo fascicolo, composto da quattro carte (kk1,2,3, più una non numerata). La filigrana non è stata riscontrata. Le pagine sono numerate in alto nel margine esterno, con vari errori, soprattutto fra pp. 192 e 201, che influiscono sulla corretta numerazione di quelle seguenti, inferiore di 2 rispetto al reale; quelle iniziali non numerate comprendono il frontespizio, l'epistola prefatoria, l'indice e la biografia di Paolo Orosio). L'epistola è di Johannes Caesarius, curatore di questa edizione dell'opera.
impronta	sais 87pe uea- flor (3) 1542 (R)
Note dell'esemplare	È presente nella prima pagina la notazione: <i>Est S. Vitalis Ravennae ad usum D. Petri Pauli Ginanni à Ravenna.</i> Si riscontra un'ulteriore annotazione: <i>Iulii Zanone</i> Altre annotazioni a penna ai margini delle pagine sono presenti principalmente nella parte iniziale. p. 34 scritta a margine: <i>digressio que (= quae) non habetur in vulgari</i> , verosimilmente riferita a un'edizione precedente in volgare di Orosio, mancante del passo. p. 35: La nona riga è sottolineata. p. 413: L'anno <i>ab urbe condita</i> è stato corretto da <i>octingentesimo</i> in <i>septingentesimo</i> ; p. 436: annotazione tagliata sul lato sinistro: <i>herodianus lib: p^o: (libro primo di Erodiano)</i> , poco di sotto vi è il disegno di una mano all'altezza della terzultima riga circa (probabilmente serviva per indicare una cosa importante) p. 444: disegno di un'altra mano, indica la nona riga.

	Nella seconda metà del libro alcune pagine sono particolarmente scure e ingiallite (si trattava probabilmente delle parti più esposte agli agenti esterni). Nelle ultime pagine sono invece presenti macchie (dovute all'acqua) sulle punte alte più esterne. I bordi esterni delle pagine sono tinti di rosso. Il libro presenta sul frontespizio, sul retro e sotto il colofone i timbri della Biblioteca Comunale di Ravenna (a cui è verosimilmente epertinente anche l'indicazione a penna della catalogazione H. III. 17 sul frontespizio stesso) e della Biblioteca del Liceo Ginnasio "Dante Alighieri" con numero di inventario del Liceo Classico 6750. Inventario dei beni storici del Liceo Alighieri n, 84
Notizie sul possessore	Baldassarre Ginanni nacque a Ravenna l'8 maggio 1698. Dopo avere compiuto il corso di umanità presso i gesuiti, il 28 ottobre 1713 vestì l'abito benedettino della Congregazione cassinese nel monastero ravennate di San Vitale, assumendo il nome di Pietro Paolo. Dopo alcuni anni trascorsi tra Roma e Firenze, nel 1725 tornò a San Vitale come lettore di filosofia e di teologia. Fu aggregato alle locali Accademie degli Informi e dei Concordi; si trasferì nuovamente a Roma nel 1732 e nel novembre del 1737 tornò a Ravenna in seguito alla nomina di priore di San Vitale di cui divenne abate nel 1740. Negli anni ravennati Ginanni compilò le Rime scelte de' poeti ravennati antichi e moderni (Ravenna, 1739) e si dedicò ad un'intensa attività di scavo archivistico nei monasteri della regione, che gli consentì di compilare gli indici delle pergamene di San Vitale e dell'arcivescovado e di iniziare il suo rapporto di collaborazione erudita con Ludovico Antonio Muratori. Dal 1742 fu ad Assisi e Roma per tornare a San Vitale nel 1748, come presidente generale della Congregazione cassinese. Trascorse il resto della sua vita in diverse abbazie della Romagna: nel 1754 a Santa Maria del Monte a Cesena, da dove intraprese un viaggio a Napoli nel 1756; tornò ancora a San Vitale nel 1760, per poi passare nel 1766 a San Giuliano a Rimini. Fu poi eletto nel 1769 procuratore generale, e con tale qualifica tornò nuovamente a Roma, dove fu anche nominato, da Clemente XIV, consultore della congregazione dei Riti. Morì, molto probabilmente a Roma, alla fine del 1774. Principali filoni delle sue ricerche furono la storia letteraria, l'erudizione ecclesiastica e la storia municipale. Autorevole protagonista della vita culturale cittadina ravennate, Ginanni si fece promotore, nel 1752, della Società letteraria ravennate, continuando a raccogliere i materiali per l'opera biobibliografica "Memorie storico-critiche degli scrittori ravennati" (Faenza, 1769) e a collaborare con Muratori comunicandogli notizie e testi di antiche iscrizioni ravennati. Come nelle abitudini degli eruditi del tempo, fu collezionista di antichità: rimasero a San Vitale la sua raccolta numismatica ed epigrafica e la collezione libraria da lui arricchita. La libreria di San Vitale rimase poi chiusa dal 1798 al 1804, quando i libri confluirono nell'abbazia camaldolese di Classe, dal 1803 sede della nuova Biblioteca Municipale.
Catalogazione	https://scoprirete.bibliotecheromagna.it/opac/resource/pauli-orosii-presbyteri-hispani-uiri-doctissimi-aduersus-paganos-quos-uocant-historiarum-libri-septe/RAV1321182
Notizie sull'autore	Le sole notizie sicure che si hanno di lui si riferiscono al quadriennio 414-418. Pare fosse nato tra il 380 e il 390 o a Braga in Portogallo o a Tarragona, in Spagna. Era sicuramente adulto nell'anno 414, quando già prete raggiunse in Africa Sant'Agostino per offrirgli la sua prima opera, <i>Commonitorium de errore priscillianistarum et origenistarum</i>, e per chiedergli la soluzione di molti dubbi sulla fede, a cui il santo rispose col suo <i>Ad Orosium contra priscillianistas et origenistas</i>. Recatosi in Palestina nel 415 per arricchire la sua preparazione teologica accanto a San Girolamo, giunse a Gerusalemme nel momento più vivo della lotta anti pelagiana; partecipò quindi al Concilio di Gerusalemme, ma

	accusato a sua volta di pelagianismo dal vescovo Giovanni II rispose col <i>Liber apologeticus contra pelagianos</i> . Ritornando dalla Palestina in patria, avendo durante il viaggio avuto notizie di guerre e grandi disordini in Spagna, tornò da Sant'Agostino, allora intento alla composizione del <i>De civitate Dei</i> , e ne fu indotto a scrivere gli <i>Historiarum adversus paganos libri septem</i> , la sua opera maggiore, a cui lavorò dal 417 al 418.
Notizie sull'autore	Johannes Caesarius (1468-1550) è stato un umanista, filologo, studioso, medico, latinista, ellenista e grammatico tedesco. Si iscrisse all'Università di Colonia nel 1491 come studente povero di Jülich (comunità urbana in Germania). Successivamente proseguì i suoi studi presso l'Università di Parigi, laureandosi nel 1496 e conseguendo il <i>Master of Arts</i> nel 1498. Nei decenni successivi insegnò alla scuola di San Lebuina, a Deventer, e pubblicò alcune opere. Nel 1508 accompagnò Hermann von Neuenahr "il vecchio" in Italia, e approfittò di questa opportunità per studiare greco a Bologna. Dopo il suo ritorno a Colonia nel 1510, iniziò a insegnare privatamente greco e latino (molti dei suoi allievi divennero famosi). Ritornò successivamente in Italia, dove si laureò in medicina a Siena nel 1513. Continuò poi il suo insegnamento come latinista e grecista a Magonza (1524, 1529), Lipsia (1527) e Moers (1546) e divenne noto per i suoi libri di testo di grammatica e retorica.
Notizie sull'opera	In questa, riprendendo uno spunto del 3° libro del <i>De civitate Dei</i>, per cui i mali sono sempre stati presenti nella storia e non possono perciò imputarsi al cristianesimo, Orosio ripercorre in sette libri la storia dell'umanità, ponendo in luce -assieme ai mali che l'hanno sempre afflitta- anche il rivelarsi di un chiaro disegno provvidenziale, che ha preordinato la formazione della Romània e le stesse invasioni barbariche. Orosio fonde così la storia sacra della Bibbia con quella pagana, concordando la storia della salvezza cristiana con la storia classica. Per scrivere quest'opera Orosio si rifà a molti storici antichi e scrittori cristiani (Sallustio, Svetonio, Giustino, un'epitome di Tito Livio, Floro, Eutropio, Eusebio di Cesarea). In base alla teoria di Orosio, due imperi avevano governato il mondo: Babilonia a est e Roma a ovest, e questa avrebbe ricevuto l'eredità di Babilonia tramite l'impero Macedone e poi Cartaginese. Il primo libro descrive il mondo e ne traccia la storia dal Diluvio alla fondazione di Roma; il secondo fornisce la storia di Roma fino al sacco del 390 a.C., della Persia fino a Ciro II e della Grecia fino alla battaglia di Cunassa; il terzo si occupa principalmente dell'impero macedone sotto Alessandro Magno ed i suoi successori, così come la storia romana contemporanea; il quarto porta la storia di Roma fino alla distruzione di Cartagine; gli ultimi tre libri trattano solo la storia romana fino ai giorni dell'autore. La ricchezza di notizie e la loro organica distribuzione in un disegno storico limpido nel suo svolgimento, anche se non profondo, assicurarono all'opera di Orosio una duratura efficacia nei secoli. L'opera fu infatti fatta tradurre in inglese e adattare da re Alfredo il Grande; diventando certamente uno dei testi di storia antica più accreditati nel Medioevo: secondo l'odierna interpretazione, Dante allude a lui nel Paradiso (X, 119) con le parole «avvocato de' tempi cristiani».
Esemplare on line	https://books.google.it/books?id=4vIQUq6hVm8C&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false
Diffusione	sono catalogate in Opac 18 copie di questo libro in altrettante biblioteche italiane. https://opac.sbn.it/risultati-ricerca-avanzata/-/opac-adv/index/4/ITICCUBIAE000689?fieldvalue%5B1%5D=Aduersus+paganos%E2%80%A6+historiarum+libri+septem&fieldaccess%5B1%5D=Keywords%3A1016&fieldstruct%5B1%5D=ricerca.parole_tutte%3A4%3D6&struct%3A1001=ricerca.parole_almeno_una%3A%40or%40&count_nolet=&_id=generated_id_237&formato_elet= Non risulta ancora censito in Edit 16

Sitografia

https://it.wikipedia.org/wiki/Paolo_Orosio

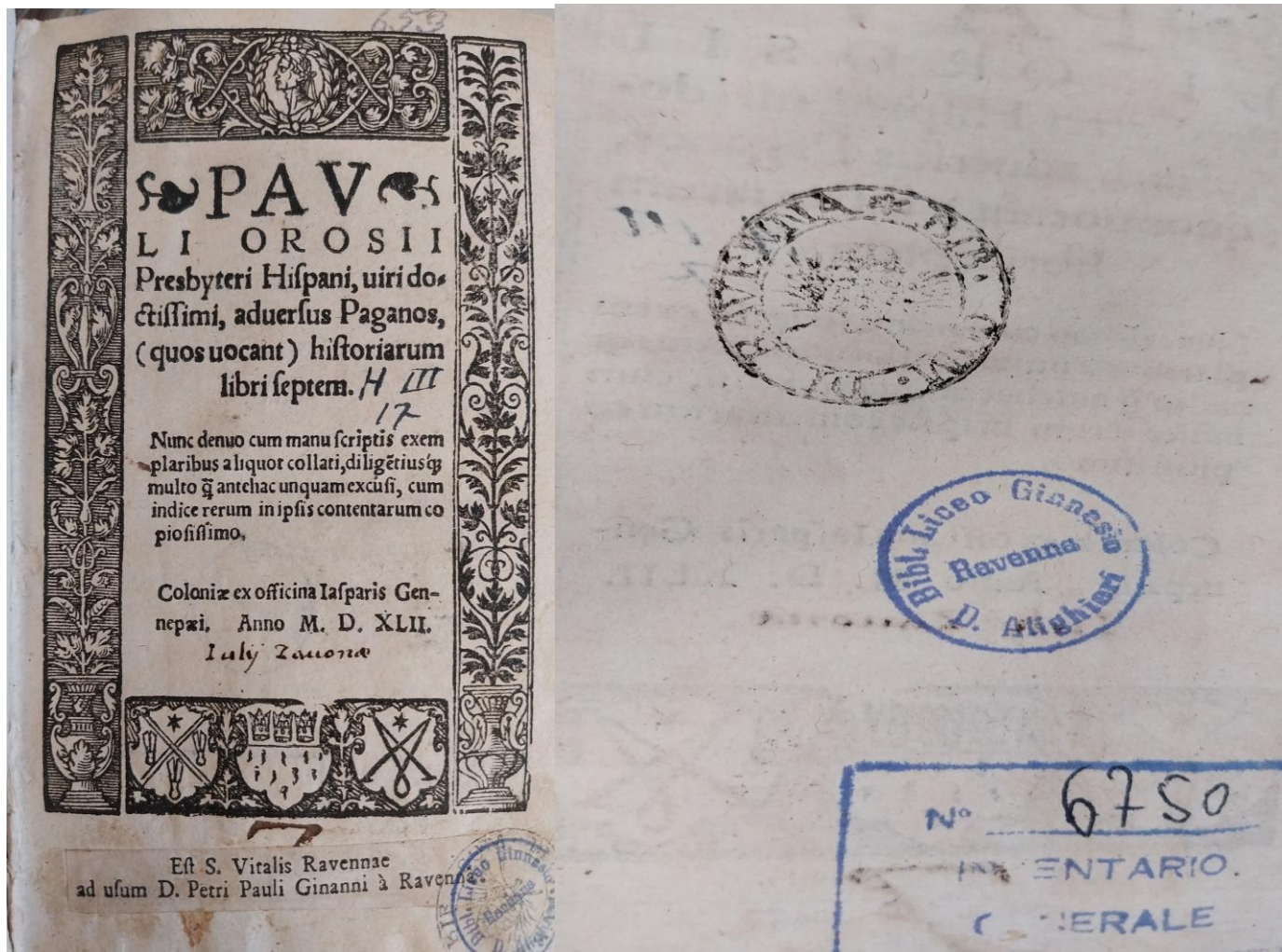
<https://www.lacooltura.com/2018/11/paolo-orosio-storico-romano/>

<https://data.cerl.org/thesaurus/cnp02309766>

https://eo.wikipedia.org/wiki/Johannes_Caesarius

https://de.wikipedia.org/wiki/Johannes_Caesarius

<https://data.cerl.org/thesaurus/cnp01358061>



IL LVSTRI

GENEROSOQVE VIRO, DOMI
no Georgio à Seina, ex inclyta & præclara
comitum à Vittgenstein familia, Metropoli
tanæ ecclesiæ Colonienfis Canonico Archi
grammateo, diuorū Patrocli apud Sasatum
haud ignobile Vestphaliæ oppidum, Gereonis,
ac Apostolorum apud Coloniam item,
urbem Vbiorum famigeratissimam, ecclesi
arum Archidiacono, Præposito, domi
no & patrono suo, q̃ plurimum
obseruando, Ioannes Cæsari
us, S. D.



IVVS Aurelius Augusti
nus, uir præter animi le
nitatem, quam iam inde
à prima adolescentia præ
se tulit semper, ac perpe
tuo seruauit, tum & præ
ter uitæ sanctimoniam,
qua mox post eius ad Christianismum con
uersionē, inclarescere cœperat apud deum &
homines, ac deinde insigniter clauit, dū ui
xit, magni sane iudicii fuit, cū in prophanis
& secularibus, tum in diuinis præcipue & sa

A ij

PAVLI OROSII
sione discretis. Ita iam ego certo & solo,
quem concupiscere debui, obedientiæ meæ
fructu fruor. De qualitate autem
opusculorum tu uideris, qui præ
cepisti: tibi adiudican
da, si edas: per te iu
dicata, si deleas.

FINIS.

Impensa & ære M. Godefridi Hiltorpij,
cuius Colonienfis, mense Augusto.
M. D. XII.

